



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

IL PRESIDENTE

La Commissione Pari Opportunità presso la Provincia di Catanzaro - anche per conto delle componenti del Comitato per la legge sulla doppia preferenza di genere - intende far sentire la propria voce sul recente slittamento della votazione della proposta di legge regionale sulla doppia preferenza di genere. Registriamo con amarezza e vivo disappunto l'ennesima sconfitta della democrazia paritaria. E' evidente lo scarto esistente tra parità legislativa e parità sostanziale e sociale. Ed è proprio nel gap tra la parità legale e quella di fatto che proliferano gli stereotipi di genere che diventano barriere invisibili ma determinanti nel produrre o perpetuare discriminazioni, dirette ed indirette e segregazioni, orizzontali e verticali. Di fronte a dati di questo genere, obiettivo comune di tutti gli organismi di parità operanti a livello istituzionale dovrebbe essere quello di progettare strumenti di politica categoriale e istituzionale in grado di promuovere le donne ed elevare la loro partecipazione alla vita associativa. Per ottenere ciò, però, non sono sufficienti sporadiche politiche di sostegno a determinate categorie, ma serve **cambiare le regole del gioco**, rispetto a quelle che attualmente fondano la rappresentanza su paradigmi del tutto maschili.

La parola cambiamento è oggi assai di moda, abusata sulla bocca di quanti (troppi) rappresentano solo la continuità con un passato remoto. In particolare, ci chiediamo: sarà mai possibile che a cambiare le regole del gioco a favore della rappresentanza femminile nei luoghi della politica siano proprio gli uomini, quando, allo stato, le regole sono tutte a loro vantaggio? Certo, ci sono Uomini e uomini: ovvero c'è chi, intelligente, colto, sicuro di sé non teme affatto il confronto con le donne, ma anzi resta affascinato dal diverso approccio alle cose, ai problemi, dalla concretezza, spesso dall'empatia naturale; e poi c'è chi, invece, piccolo, gretto, insicuro, è incapace di sostenere il confronto e quindi si arrocca in difesa del suo piccolo "orticello" di potere, magari spesso neanche conquistato per merito. Ecco, in un solo giorno due eventi assai diversi: l'uno la nascita del nuovo governo, sul quale non esprimiamo alcun giudizio di merito, ma in ordine al quale non si può sottacere la perfetta rappresentanza paritaria garantita ad entrambi i generi (16 ministri di cui 8 donne). L'altro, l'ennesimo (terzo/quarto) rinvio da parte della prima Commissione del Consiglio Regionale della Calabria competente sulla votazione della proposta di legge di iniziativa popolare sulla doppia preferenza di genere che (sarà un caso?) pare non riesca mai a raggiungere il numero legale per effettuare questa famosa votazione. In buona sostanza, per i non "addetti ai lavori" chiariamo cosa accade: i nostri consiglieri regionali non si assumono neanche la responsabilità civile prima ancora che politica di votare *contro* la proposta, ma preferiscono non presentarsi affatto nel giorno in cui è calendarizzata questa votazione; ovvero, proprio nel momento della votazione (anche qui quando il caso dice la combinazione) vengono improvvisamente raggiunti da telefonate fondamentali ed improcrastinabili che li "costringono" ad allontanarsi dall'aula, facendo così mancare il numero di votanti previsto dalla Legge. Addirittura, ci piace segnalare all'opinione pubblica un altro dato di fatto, in merito al quale non esprimiamo giudizi ma che riportiamo per quello che è: circa tre mesi or sono la sottoscritta - nella propria qualità e per conto anche delle altre componenti del Comitato per la legge sulla doppia preferenza di genere - ha inoltrato una richiesta di audizione presso la Prima Commissione consiliare al fine di ottenere chiarimenti in ordine alle motivazioni che hanno impedito, fino a questo momento, l'approvazione della proposta su menzionata, nell'auspicio di fornire nuovo impulso al processo. Ebbene, dopo appunto tre mesi, riceviamo giorno 18 febbraio in tarda mattinata la convocazione (anche questo sarà un caso?) per

l'imminente giorno 21 successivo alle ore 11,00. Insomma, siamo tutte professioniste pertanto, forse si potrebbe presumere che difficilmente con solo un giorno e mezzo di preavviso ci si riesca a svincolare da impegni di lavoro. Un principio del diritto penale recita che "più indizi gravi, precisi e concordanti possono costituire una prova"! Perché mortificare così non solo l'intelligenza delle donne, ma della società civile tutta? A questo punto, non ci si può che unire alla proposta del Presidente Caputo e del Consigliere Chizzoniti di "affidare la questione al Consiglio Regionale, nella sua pienezza, ricordando che la promozione delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive rientra nell'esercizio della sua potestà legislativa". Noi non ci arrenderemo, nell'auspicio che il ritrovarsi tutti riuniti in assemblea faccia emergere gli Uomini anche tra i nostri consiglieri!!

*Il Presidente della Commissione Pari Opportunità
presso l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro
Avv. Prof. Elena Morano Cinque*